

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• LE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE PER RISPONDERE ALLA CRISI

Piano europeo per il latte: tanto rumore per nulla, o quasi

In risposta alle richieste del vertice europeo dei capi di Stato e di Governo del mese scorso, l'Ue ha elaborato un rapporto sul mercato del latte e sui possibili interventi: poche misure concrete, per la maggior parte affidate ai singoli Paesi

Il 22 luglio è stato presentato il Rapporto sulla crisi del mercato del latte voluto dai capi di Stato e di Governo e realizzato dai servizi della Commissione europea, contenente sia una parte analitica della situazione in atto e delle misure di stabilizzazione già varate dall'Unione Europea, sia una parte di proposte relative a possibili misure che potrebbero essere messe in cantiere nei prossimi mesi per arginare i deleteri effetti della caduta del prezzo del latte crudo alla stalla al di sotto dei costi di produzione.

Il settore del latte è in continuo fermento da alcuni mesi a questa parte: i produttori hanno organizzato manifestazioni di protesta a Bruxelles e in molti Paesi membri; i Governi nazionali hanno messo in atto alcune misure di supporto per affrontare

l'emergenza e l'Unione Europea ha attivato quasi tutte le leve disponibili nell'ambito dell'organizzazione comune di mercato.

La situazione però non cambia. Non ci sono peggioramenti rispetto alla scorsa primavera, ma non ci sono nemmeno miglioramenti. In realtà il mercato sembra essersi stabilizzato e i prezzi dei prodotti finiti e della materia prima si sono fissati a un livello che, purtroppo, non è remunerativo per gli allevatori.

Come ha affermato la Commissione nella sua relazione, oggi giorno, a livello europeo, il prezzo medio del latte crudo alla stalla è pari a 24 centesimi di euro per litro, un importo che copre i costi variabili di produzione, ma non quelli fissi e che sta infliggendo pesanti perdite, soprattutto a carico dei produttori che avevano acquistato grossi volumi di materie prime all'inizio dell'anno, quando i prezzi erano ancora elevati.

Le proposte della Commissione

La ricetta della Commissione per aiutare a uscire dal tunnel della crisi si basa su poche misure, alcune delle quali da attivare volontariamente a livello nazionale. Insomma, non c'è la volontà politica e forse nemmeno ci sono i mezzi e i necessari poteri decisionali a livello comunitario per mettere in campo altri interventi in aggiunta a quelli già finora attivati, a partire dall'inizio dell'anno.

Aiuti di Stato. La Commissione propone di estendere all'agricoltura le deroghe temporanee alle norme in materia di aiuti di Stato. In particolare si propone di aumentare da 7.500 a 15.000 euro il massimale di aiuti che può essere erogato dai singoli Stati membri, senza ottenere la preventiva autorizzazione europea e senza infrangere

le regole in materia di concorrenza.

Una misura del genere è stata varata per il settore manifatturiero e dei servizi, fino al 2010, con un tetto innalzato a 500.000 euro, in luogo dei 200.000 validi in condizioni normali per i cosiddetti aiuti *de minimis*.

L'innalzamento del tetto degli aiuti di Stato dovrebbe essere esteso a tutti i comparti dell'agricoltura e non solo al settore del latte.

Abbandono della produzione. Una seconda misura sembra andare incontro alla ormai famosa richiesta italiana di lanciare un piano

di abbandono definitivo della produzione lattiera con il riacquisto da parte delle autorità nazionali delle quote latte, da congelare in una sorta di riserva indisponibile (vedi riquadro a pag. 9).

In tal modo, secondo chi ha elaborato l'idea, si otterrebbe un duplice effetto: agevolare la fuoriuscita dal settore delle aziende marginali e ridurre l'offerta di latte sul mercato.

La Commissione però non ha alcuna intenzione di spendere soldi per un'iniziativa di questo tipo. In pratica, vorrebbe lasciare la decisione finale agli Stati membri, concedendo loro la possibilità di finanziare il costoso intervento attraverso l'incasso del prelievo supplementare che grava a carico dei produttori che registrano eccedenze, con la novità, singolare per molti versi, di incassare la sanzione anche in caso di mancato superamento della quota nazionale e la possibilità di annullare le eccedenze attraverso il meccanismo della compensazione.

In pratica, la proposta dell'Esecutivo comunitario presuppone la modifica delle regole di chiusura dei conteggi di fine annata, con la sospensione del sistema della compensazione delle eccedenze individuali con le quote inutilizzate.

La Commissione ha voluto fare un passo nella direzione auspicata dal ministro Luca Zaia, ma difficilmente l'ipotesi di lavoro sarà sostenuta dall'Italia, conoscendo le esigenze e le speranze dei produttori, alle prese con il problema delle eccedenze strutturali.

Trasparenza del mercato. Altre tre soluzioni prospettate nel documento riguardano: l'introduzione di regole più flessibili

La Commissione auspica un aumento del potere contrattuale degli allevatori ma non dice in che modo questo può essere raggiunto



IL PROGETTO DI ZAIA NON TROVA SOSTENITORI NELL'UNIONE EUROPEA

L'Italia propone all'Europa l'acquisto di quote latte per 600 milioni di euro

Il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Luca Zaia ha presentato alla stampa lo scorso 16 luglio la sua proposta per superare la crisi del settore del latte. Si tratta di un piano di abbandono del mercato attuato attraverso il riacquisto da parte dell'Unione Europea di quote per 600 milioni di euro. Ne beneficerebbero le aziende che si trovano già in condizioni produttive di marginalità e si tradurrebbe nell'abbandono del 2% della produzione del latte.

Rottamare 3 milioni di tonnellate

Il ministro ha spiegato che la sua proposta è una sorta di «rottamazione» che crea «l'occasione di togliere dal mercato 3 milioni di tonnellate di latte per ciascuna annuità (che rientrerebbero nella disponibilità degli Stati membri, uscendo dal mercato) quindi in tutto il 4%, pagando gli allevatori circa 20 centesimi per ogni litro di quota, realizzando così anche una crescita della dimensione media delle aziende».

«Proprio la crisi, con i prezzi così ridotti – ha aggiunto il ministro – ci offre l'opportunità di operare questa profonda ristrutturazione: è quindi un'occasione da non perdere per rilanciare il settore in modo duraturo e lungimirante».

Perorando ancora la sua causa, il ministro Zaia ha precisato che la misura elaborata «è compatibile con gli aiuti agli agricoltori ma non è un intervento statale, come quello immaginato dalla Commissione europea, che propone di usare 600 milioni di fondi europei per il 2009 e altrettanti per il 2010, quindi in tutto 1 miliardo e 200 milioni per ritirare dal mercato latte in polvere e burro».

«Voglio precisare – ha aggiunto il ministro – che il nostro non è un piano né contro i piccolissimi produttori, né contro le agroindustrie. In Italia le industrie di trasformazione sono dalla nostra parte, perché sanno che comprare "un tot" di latte in polvere e di burro non è una soluzione che può funzionare nel lungo periodo, ma è solo un modo per tappare i buchi nell'immediato. Del resto – ha puntualizzato – non è vero neanche che contribuirebbe a far risalire i prezzi di mercato».

L'Europa è contraria

Le misure presentate da Zaia sono l'alternativa italiana a quelle presentate dalla Commissione europea, che prevedono l'ampliamento del periodo di intervento per il burro e il latte in polvere e che sono state accolte favorevolmente da tutti gli Stati membri tranne l'Italia. La proposta dunque, per stessa ammissione del ministro, non ha speranze di essere accolta a Bruxelles dove però Zaia vuole che approdi per conoscere «le controdeduzioni» dell'Ue. Inoltre il ministro ha detto di essere certo che «gli allevatori sarebbero dalla mia parte, e non solo quelli italiani, ma anche quelli francesi o tedeschi» e di essere convinto che «l'Europa prima o poi dovrà affrontare in modo strutturale la questione del mercato del latte, e questo è un modo per farlo».

Della questione Zaia avrebbe dovuto discutere, forte dell'appoggio promesso dal ministro degli esteri Franco Frattini, con il suo omologo francese Bruno Le Maire atteso in Italia il 23 luglio. Ma il ministro dell'agricoltura francese – ha reso noto Zaia – ha disdetto l'appuntamento perché impegnato nel suo Paese sul fron-

te della pesca. Tuttavia Le Maire ha fatto sapere, attraverso le pagine del quotidiano *Les Echos*, di essere contrario alla proposta italiana di rinunciare agli acquisti pubblici di latte.

Una Commissione per indagare sul grasso

Il ministro intanto ha istituito una Commissione che ha il compito di accertare, ai fini della determinazione del contenuto di materia grassa del latte in base alla normativa, la correttezza del metodo di calcolo adottato dal Mipaaf. «La Commissione – ha spiegato Zaia – ha un obiettivo importante: garantire chiarezza e trasparenza a cittadini e produttori. Vogliamo dare una risposta in tempi rapidi a tutti i nostri interlocutori, anche in Europa: per questo – ha spiegato Zaia – verrà elaborato un documento che farà definitivamente chiarezza sul calcolo della materia grassa. Chiuderemo i lavori in tre mesi. Il documento servirà a smentire quanti, in questi mesi, hanno fornito falsi dati agli allevatori, screditando un provvedimento che ha permesso di salvare oltre 17.000 aziende italiane».

Il presidente della Commissione è il colonnello Vincenzo Alonzi, comandante dei Carabinieri delle politiche agricole e alimentari. Gli altri membri sono Maddalena Aldegheri (avvocato), Alberto Germanò (giurista), Enrico Scoccino (avvocato), Maria Goffredo (Istituto zooprofilattico Abruzzo), Gaetano Varano (Coldiretti), Francesco Postorino (Confagricoltura), Emilio Braghin (Legacoop agroalimentare) e Fabrizio Tomaselli (sindacalista).

Letizia Martirano

per l'applicazione dell'articolo 68 a favore dei produttori di latte, modificando il termine per la notifica a Bruxelles delle misure di sostegno selezionate a livello nazionale; il miglioramento della trasparenza nella catena alimentare, con l'aumento del potere di mercato da parte degli agricoltori, senza però specificare come ciò possa essere concretamente perseguito; il rafforzamento delle definizioni e delle norme sull'etichettatura e la presentazione al pubblico dei consumato-

ri dei prodotti lattiero-caseari, in modo da prevenire l'erosione delle quote di mercato da parte dei prodotti sostitutivi.

Quello che non si può fare

Più importante delle singole proposte per uscire dalla crisi è forse la parte dedicata alle operazioni che la Commissione ha ribadito non possono essere portate avanti:

- il documento sbarrava chiaramente la strada al-

le ipotesi di congelare l'aumento dell'1% annuale della quota latte deciso con l'health check;

- «no» all'idea di rivedere la scadenza del regime delle quote al 2015;
- è contraria all'ipotesi di aumentare i prezzi di intervento per il burro e il latte in polvere, in modo da innalzare il livello della protezione assicurata dall'ocm;
- non prevede la misura dell'abbattimento delle vacche, come è stato fatto dagli Usa per contenere la produzione.

S.Tu.